

COMUNICATO STAMPA

Iniziata e subito sospesa la discussione del DDL sugli Ordini delle professioni sanitarie
Bazzana: ancora una volta il palazzo ha dimostrato tutta l'ignoranza nei confronti delle nostre professioni.

“Le motivazioni della sospensione -secondo **Stefano Bazzana**, presidente del Collegio IPASVI di Brescia - sono essenzialmente di natura economica e legate a ben altri tipi di ordini, che invece già esistono o vengono riformati con una corsia preferenziale. Per la professione infermieristica peraltro si tratta di una trasformazione quasi esclusivamente nominale, che non inficia nulla rispetto al mercato del lavoro e al tema delle liberalizzazioni, ma rappresenta una piccola sacrosanta soddisfazione”.

Il Senato nella seduta del 13 settembre sospende l'esame del disegno di legge che istituiva 5 nuovi ordini delle professioni sanitarie. Durante il dibattito da alcuni senatori erano arrivate critiche al provvedimento perché in contrasto con le misure che vanno in direzione di una liberalizzazione delle professioni contenute nella manovra che sarà approvata definitivamente oggi alla Camera. Anche secondo la relatrice **Laura Bianconi** (PdL), tuttavia, queste critiche sono infondate per la natura peculiare delle professioni coinvolte (infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico sanitarie e della prevenzione). Il testo arrivato in aula era stato approvato all'unanimità in commissione Sanità.

“Siamo molto colpiti e sconcertati -dichiara **Annalisa Silvestro**, presidente della Federazione dei Collegi Ipasvi. Gli onorevoli e i senatori forse non sono a conoscenza del fatto che abbiamo già il Collegio provinciale aggregato in una federazione nazionale. Per quanto ci riguarda, si tratterebbe solo di una mera trasformazione di questi Collegi in Ordini, visto che, tra l'altro, la nostra legge ordinistica è esattamente uguale a quella dei medici”. Il problema, secondo la Silvestro, è con ogni probabilità legato all'attuale dibattito sull'ordinistica, “anche se, in relazione agli infermieri, non è possibile di certo parlare di tentativi per non liberalizzare la professione visto non c'è alcuna preclusione all'inserimento nella professione, né tantomeno nella formazione. I nostri giovani, inoltre – ha aggiunto - fanno tirocinio professionalizzante già durante il corso di laurea. Davvero non capiamo il motivo di questo blocco”.

A far aumentare il livello di irritazione è anche il sospetto che, se da una parte viene rimandato il percorso degli infermieri, dall'altro potrebbe esser mandato avanti senza troppi problemi quello relativo all'innovazione delle norme ordinistiche riguardanti medici, farmacisti e veterinari.

“Al nuovo ordine degli infermieri –conclude **Bazzana**- sarebbe confermata la natura giuridica degli ordini quali enti pubblici non economici, a carattere nazionale, ausiliari dello Stato, dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria e organizzativa. Ergo, non chiederemmo neppure un euro allo Stato, come non ne abbiamo mai chiesti in quasi 60 anni di Collegio”.

Ufficio Stampa e Comunicazione

per contatti info@ipasvibs.it 030 291478

Brescia, 16 settembre 2011